

Gli inquilini in corteo con gli edili

Contro gli sfratti l'appuntamento è domani, in piazza

Una legge che non funziona e un governo che non fa nulla per farla applicare

L'appuntamento, adesso, è per dopodomani, allo scoppio e alla manifestazione degli edili: si, perché in piazza non si parlerà soltanto di sfratti e non ci saranno solo i lavoratori delle costruzioni. Si parlerà anche di sfratti e nel corteo ci saranno anche gli inquilini, le famiglie che vivono sotto l'incubo dell'espulsione, quelle che già hanno dovuto lasciare la loro casa finendo in mezzo ad una strada e nel caso migliore essendo costrette ad una umiliante coabitazione da qualche parente. L'appuntamento è questo, la richiesta è chiara: bloccare gli sfratti sino a quando per tutti non vi sarà una alternativa valida affinché lo sfratto non significherà più un dramma.

E' una linea, questa, lungo la quale ormai da tempo si muovono le forze di sinistra, le organizzazioni dei lavoratori, il Campidoglio, il Sinia. Una linea che non ha ancora trovato risposta da parte del governo e dell'amministrazione centrale dello stato. Ci si aspetta ad interventi? E' un atteggiamento di impotenza, di inettitudine ma anche qualcosa di più, di peggio. L'impressione è che qualcuno voglia usare il dramma degli sfratti, rinfocolarlo, rendere esplosiva una situazione sociale già difficile. La legge 93, votata in tutta fretta e male per attuare la tensione (un provvedimento che i comunisti criticarono e non appoggiarono), è stata attentamente boicottata, congelata. Di quelle norme, che riaprivano il rubinetto degli sfratti, una creazione di offrire una qualche alternativa alle famiglie colpite, è rimasta soltanto la vanità dei provvedimenti esecutivi, la liberalizzazione selvaggia delle espulsioni. E così, solo a Roma e solo di qui a qualche settimana, saranno quattromila le famiglie costrette

Il sindacato sollecita un nuovo incontro sul PPA

C'è la necessità di un confronto più serrato, più stringente sul programma d'attuazione del piano regolatore. E' il senso di un documento inviato dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e inviato all'amministrazione capitolina. Il sindacato sollecita nuovi incontri, sul tema, perché la giunta « si era impegnata, un mese fa — come è scritto in un documento — convocare una successiva riunione per verificare, concretamente, alcuni obiettivi di fondo contenuti nel piano ».

Premiazione

Il premio « Un libro per l'estate » (un milione di lire) messo in palio dall'organizzazione VIP è stato vinto da Massimo Cirigliani con « Bella » per la saggiata e da Fabrizio Trecca con « John Lancet chirurgo del Pentagono » per la narrativa. La premiazione ha avuto luogo nella sede dell'azienda di soggiorno di Anzio.

Senza Don Gennari disertiamo religione

« Ci faremo tutti esonerare l'anno prossimo » - Il Vicariato non ha rinnovato il nulla-osta all'ecclesiastico

Il partito

COMITATO REGIONALE

La commissione agraria regionale, presieduta e convocata per oggi alle ore 16.30, è rinviata a sabato 7 alle ore 9.30.

ROMA

Prosegue oggi alle ore 17 in federazione la riunione sugli sfratti (Colombini - Pinto - Napoleone).

ASSEMBLEE - CIVITAVECCHIA: alle 18 (Cervi), MONTELIBRETTI: alle 20 (Filabozzi), CASALOTTI: alle 19 (Pecchioli).

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA - XV e XVI CIRCOSCRIZIONE: alle 18 a Portuense Villini; coordinamento commissione cultura (Meta-Tiradritti).

XVII CIRCOSCRIZIONE: alle 19 a Tivoli; gruppo (Valentini-Benvenuti).

IX CIRCOSCRIZIONE: alle 18.30 a San Giovanni; attivisti (Trezzi).

VIII CIRCOSCRIZIONE: alle 18.30 a Torrenova; comitato politico (Tallone).

STELLI: alle 19.30 a Marino; comitato comunale (Fredda).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - CENTRALE DEL LATTE: alle 17.30 a Equino (Tiberti).

NEI DISTRETTO GENERALI: alle 13.30 (Trovato).

FESTA «UNITA'». Continua la festa dell'Unità di Portuense con un dibattito alle 20 con gli amministratori comunisti.

EROSINONE

In FEDERAZIONE alle ore 17 attivo provinciale con i segretari di sezione e iniziative politiche stampa comunista e programmi feste dell'Unità (Simiele - Pizzuti).

LATINA

In FEDERAZIONE alle ore 18 riunione commissione scuole (Costa).

VITERBO

CANEPINA: ore 21 assemb. (Trebacchini).

Una tenda dei comunisti a piazza Venezia per dire, assieme alla gente, no al fascismo

Nel giro di 48 ore sette attentati contro altrettante sedi del PCI - Una petizione popolare per un piano di difesa dell'ordine pubblico nella capitale - Le inadempienze del governo - La necessità di un rinnovato impegno di tutte le forze democratiche

Sette sezioni comuniste nel giro di pochi giorni. Dopo la tentata strage dell'Esquilino i fascisti hanno continuato a colpire. Nel mirino degli squadristi ancora una volta il nostro partito, la forza storica del cambiamento, il loro « avversario » per eccellenza. Un caso? Solo cieca violenza? Certo che no. Piuttosto un piano preordinato, una precisa strategia, obiettivi criminali e fin troppo chiari.

Oggi pomeriggio i compagni della sezione di piazza Venezia hanno subito queste ultime settimane il peso dell'attacco fascista innalzando nel bel mezzo di piazza Venezia una grande tenda. Resterà lì fino a sabato, un punto di riferimento, di incontro, di discussione. Servirà non solo, e non tanto, a « chiedere solidarietà », ma a spiegare alla gente « perché proprio contro il PCI », ad invitare ad un rinnovato impegno civile, a sollecitare le autorità, gli organi dello Stato, il governo affinché compiano fino in fondo il loro dovere. Presso la tenda verranno anche raccolte le firme per una petizione popolare. La richiesta è che si metta finalmente mano a Roma ad un vero e proprio piano per l'ordine pubblico. Le proposte ci sono, i comunisti le hanno indicate in un loro documento già da tempo. Altre potranno venire proprio dalla discussione con la gente, con i lavoratori. L'importante è battere l'inerzia, le disfunzioni. Le inefficienze che ancora impediscono l'azione della giustizia, assicurare pre-

sto alla tranquillità, un clima di serena convivenza civile.

« Se l'obiettivo è quello di farci saltare i nervi — dice il compagno Avolio, segretario della sezione della Balduina (una bomba mercoledì notte) — hanno sbagliato di grosso. Ma il rischio che tra la gente vinca la paura, l'isolamento dalla vita politica c'è. E' soprattutto questo pericolo che dobbiamo battere ».

« A Trionfale — spiega il segretario Augusto Trani — l'ultimo attentato l'abbiamo subito nel 1972. Poi venerdì scorso l'esplosione che ha mandato in frantumi una parte della sezione. Anche nel 1972 la violenza fascista si scatenò dopo un voto che qualcuno voleva giocare in senso moderato, reazionario. Non credo sia solo una coincidenza ».

« Pensano di coglierci in un momento di difficoltà — aggiunge Giovanni Carapella, segretario della sezione di Ponte Milvio — ma soprattutto di poter bloccare un dialogo di massa, un dibattito aperto non solo nel partito, ma con la gente. Un disegno violento, quanto si è dimostrato, a controllare che faceva quella auto sospetta. Nel pomeriggio in piazza, sulla strada alla manifestazione sono venuti in tanti, vincendo — questo sì — anche un po' di paura ».

Trasmisione dibattito con Petroselli a Radio blu

« Sappiamo e sapremo rispondere con le armi della democrazia »

L'impegno di tutto il partito per una battaglia che recuperi i giovani usati come strumenti della violenza

Qualcuno ha parlato di un « cambio di spalla » del fucole terrorista. E' una definizione troppo riduttiva forse, ma quel che è certo è che la violenza fascista ha toccato a Roma in queste settimane punte di acutezza e virulenza elevate. Sette sezioni del PCI devastate: la tentata strage contro l'assemblea dei compagni all'Esquilino. Una violenza precisa, come segno e come obiettivo. Perché questa situazione? E' da questa domanda che ha preso il via, ieri, la « trasmissione dibattito » col compagno Luigi Petroselli dai microfoni di Radio Blu.

« Per capire — ha risposto Petroselli — non basta avere presenti la crisi sociale che Roma attraversa ma anche (e soprattutto) la situazione di ingovernabilità, di precarietà politica prodotta dalle scelte del gruppo dirigente dc. E' in questa situazione che le forze dichiaratamente fasciste si presentano con il loro biglietto da visita, con la violenza. Il tentativo è chiaro, mettere in difficoltà il PCI, minarne i legami con la gente, spingerlo in un gioco di ritorsioni e vendette. Ma col PCI non chiediamo certo su questo terreno una sorta di lavoro da « vigilantes », ma una lotta, una mobilitazione eminentemente politica ».

E' proprio sulla risposta al fascismo, sul carattere di questa battaglia sono venute al compagno Petroselli altre domande. Noi diciamo — ha replicato — che il MSI (perché è qui che conducono tutti i fili di questa nuova ondata di sanguinosi attentati) è una scuola di violenza, è un mondo di violenza, un partito tendenzialmente eversivo. Bisogna allora isolare politicamente e moralmente, tra le gente, tra tutti i cittadini e metterlo in condizione di non nuocere attraverso la rigorosa applicazione della legge, attraverso un'azione delle forze dell'ordine e degli apparati dello Stato che sappia andare a fondo. Che fa il ministro degli interni? Perché non si riesce a guardare dentro al MSI, a scoprire gli attentatori, i violenti? Ci sono intenzioni preoccupanti.

Ma i comunisti — ha aggiunto Petroselli — debbono anche impegnarsi in una battaglia che riesca a recuperare alla democrazia anche quei giovani ingannati, usati come strumenti della violenza. Una battaglia complessa, ideale, culturale, politica, che riesca a sconfiggere chi cerca di mortificare il carattere trasformatore della nostra democrazia repubblicana, le sue grandi potenzialità di cambiamento.



Il saluto dei compagni a Paolo Ciofi

Con un semplice incontro, ieri, i compagni della Federazione hanno salutato il compagno Paolo Ciofi che ha lasciato nei giorni scorsi il suo incarico alla guida dell'organizzazione comunista romana per assumere alla Regione i nuovi compiti di vicepresidente della giunta e assessore al bilancio. A rivolgergli un primo breve saluto al compagno Ciofi è stato Sandro Morelli, il segretario della Federazione ha ricordato il lavoro prezioso svolto da Paolo Ciofi in una serie di riunioni, tutti i compagni si sono stretti attorno a Ciofi per salutarlo personalmente.

quale, ringraziandolo a nome di tutti i compagni per la passione con cui ha portato avanti il suo difficile compito, ha augurato a Ciofi buon lavoro nel nuovo importante incarico che è chiamato a ricoprire nella amministrazione regionale. Lo stesso compagno Ciofi, infine, ha ricordato le tappe del suo impegno triennale come segretario della Federazione e ha augurato buon lavoro al suo successore. Chiusa da un caloroso applauso la parte ufficiale della riunione, tutti i compagni si sono stretti attorno a Ciofi per salutarlo personalmente.

Il giovane accusato di concorso in omicidio per il delitto Cecchin

Stasera in carcere il giudice interrogherà Stefano Marozza

Il mandato di cattura spiccato dopo nuove testimonianze - I periti: prima della caduta ci fu una colluttazione

Stefano Marozza è in carcere. E' stato arrestato nella caserma di Imperia presso la quale prestava il servizio militare. L'accusa contenuta nel mandato di cattura spiccato dal giudice Giorgio Santacroce è pesante: concorso in omicidio volontario. Come ha sempre detto, ma sul luogo dell'aggressione.

C'è, sembra, anche un altro elemento che ha convinto il giudice Santacroce a spiccare il mandato di cattura. I periti ai quali era stato affidato l'esame sul corpo del Francesco Cecchin, gli avrebbero riferito di alcune lesioni probabilmente non attribuibili alla caduta. Lividi

e segni di percosse, insomma, che farebbero pensare a una violenza colluttazione. E' proprio su quest'ultimo particolare, invece, che insiste la difesa di Stefano Marozza, rappresentata dall'avvocato Fino Zupo: « Quando Cecchin fu trovato in fondo al muretto — dice — stringeva in una mano un pacchetto di sigarette, nell'altra un mazzo di chiavi. Se davvero si fosse dovuto difendere da una aggressione non solo verbale sicuramente quegli oggetti gli sarebbero caduti dalle mani ». Stefano Marozza intanto resta in carcere, stasera sarà ascoltato dal giudice.

Argan chiede un incontro col ministro

Con le nuove banchine sul Tevere scompaiono la fauna e la flora?

Anche quel po' che è rimasto sarebbe distrutto. L'allarme lo ha lanciato il sindaco di Roma, Carlo Giulio Argan. Appena ritornato da un breve periodo di riposo, il sindaco ha scritto una lettera al ministro dei Lavori Pubblici per chiedere un incontro urgente. Il tema: la difesa della vegetazione e della fauna che si è sviluppata sulle sponde del fiume. Un patrimonio che potrebbe andare distrutto se i lavori per le nuove ban-

chine del fiume saranno realizzate così come prevede il progetto ministeriale. Un progetto — fatto assai grave — che il Comune ha potuto vedere solo qualche giorno fa. Il sindaco, accogliendo alcune sollecitazioni di associazioni come « Italia Nostra », ha chiesto l'incontro per vedere se è possibile realizzare le banchine « in un modo meno distruttivo », come ha scritto nella lettera.

I viali del Policlinico vietati alle auto dalle 9 alle 13

La guerra alle auto nel Policlinico sembra concludersi con la secca sconfitta delle quattro ruote all'interno dei cancelli dell'ospedale. E' stato, infatti, definitivamente stabilito che dalle 9 alle 13 l'ingresso sia sbarrato a tutte le auto, anche a quelle dei medici e dei dipendenti. Non si sono, però, formulate soluzioni alternative che possano consentire ai dipendenti di raggiungere il luogo di lavoro con la propria macchina. Così, se i malati tirano un sospiro di sollievo (è proprio il caso di dirlo) dal momento che non dovranno più respirare l'aria ammorbata dalle auto, non rischierà di restare bloccati con le ambulanze all'interno dell'ospedale, i lavoratori devono affrontare un disagio che non mancherà di suscitare aspre polemiche.

Di eliminare il traffico privato all'interno dell'ospedale era cosa della quale si parlava da tempo. Lo sviluppo della motorizzazione aveva ridotto i non larghi viali dell'ospedale a pericoli costruiti all'inizio del secolo e quindi non « programmati » per le quattroz ruote) a un enorme parcheggio. Negli ultimi tempi persino le ambulanze trovavano grandi difficoltà a passare, mentre il rumore era diventato insopportabile. Non si riusciva neppure a uscire i viali e questa con conseguenze non certo allegre per un ospedale.

La decisione « senza contropartite », risolve un problema e ne crea un altro. Da una parte favorisce i lavoratori del turno pomeridiano, mentre non offre alternative agli altri, costretti a sottoporti a ore di autobus o a rischiare ogni giorno la rimozione dell'auto. Inutile negare che la zona intorno al Policlinico è una di quelle dove lo scorrimento del traffico è più lento e i bus più affollati. Per molti il tempo trascorso in bus per raggiungere il posto di lavoro risulta insopportabile.

Un nuovo svincolo per l'area industriale di Colferro

Un nuovo svincolo stradale con cavalcavia sarà costruito a Colferro per facilitare l'accesso alla zona industriale. La delibera del progetto, che riguarda tutto il centro industriale di Colferro e gli oltre 100 stabilimenti delle fabbriche della zona, è stata approvata ieri sera dal consiglio provinciale.

Sempre in materia di vivibilità, un altro importante provvedimento è stato adottato dalla Provincia. L'amministrazione ha infatti stanziato 220 milioni per la costruzione di un ponte di barche sul Tevere all'altezza di Monterotondo. L'opera è stata approvata dal consiglio provinciale. Sempre in materia di vivibilità, un altro importante provvedimento è stato adottato dalla Provincia. L'amministrazione ha infatti stanziato 220 milioni per la costruzione di un ponte di barche sul Tevere all'altezza di Monterotondo. L'opera è stata approvata dal consiglio provinciale.

La protesta di 63 studenti del Giulio Cesare per l'allontanamento del sacerdote dall'insegnamento

Senza Don Gennari disertiamo religione

« Ci faremo tutti esonerare l'anno prossimo » - Il Vicariato non ha rinnovato il nulla-osta all'ecclesiastico

Se Don Gennari non tornerà in classe ci faremo esonerare tutti dall'ora di religione. Questa è la sostanza della risposta di 63 studenti del Giulio Cesare alla minacciata sospensione del nulla osta per l'insegnamento nelle scuole pubbliche al sacerdote romano. Il Vicariato, infatti non avrebbe — le notizie sono ancora officiose — intenzione di rinnovare a Don Giovanni Gennari, l'autorizzazione a insegnare nel liceo classico. Sarebbe l'ultimo atto di una lunga serie di « esonerati », come quelli dall'Università lateranense e quella mariana. Giovanni Gennari viene ancora così « punito » per le sue convinzioni politiche e la sua dichiarazione di voto al PCI.

di sottoscrivere un documento di protesta, nel quale — con l'esprimere la loro solidarietà — si esprimevano il loro dissenso: si deploravano a dare la preferenza ad un partito democratico.

Le gerarchie ecclesiastiche reagirono poco dopo, il 12 giugno, con un laconico comunicato: si deplorava che Don Gennari partecipasse alle trasmissioni di una « televisione libera e politicizzata » (questa definizione di Video Uno riguarda solo la feroce immaginazione del Vicariato), si specificava — senza nessun bisogno, visto che il sacerdote l'aveva già fatto personalmente — che il predetto ecclesiastico non ha alcuna autorizzazione a parlare in tal modo con sacerdoti, e che all'esposizione delle sue idee non rappresenta altro che se stesso. Sembrava solo una ammonizione: poi si è visto quali conseguenze avrebbe portato.

lavora sotto la sua personale responsabilità — le motivazioni politiche, economiche e sociali che lo spingevano a dare la preferenza ad un partito democratico.

Le gerarchie ecclesiastiche reagirono poco dopo, il 12 giugno, con un laconico comunicato: si deplorava che Don Gennari partecipasse alle trasmissioni di una « televisione libera e politicizzata » (questa definizione di Video Uno riguarda solo la feroce immaginazione del Vicariato), si specificava — senza nessun bisogno, visto che il sacerdote l'aveva già fatto personalmente — che il predetto ecclesiastico non ha alcuna autorizzazione a parlare in tal modo con sacerdoti, e che all'esposizione delle sue idee non rappresenta altro che se stesso. Sembrava solo una ammonizione: poi si è visto quali conseguenze avrebbe portato.



Trapezisti, fachiri, clown, equilibristi... che ci fa il circo nelle vecchie strade?

Piazza Farnese. Due fari illuminano in alto un giovane che dal trapezio sospeso in aria esegue acrobatiche manovre. Alle sue spalle fa da scenario palazzo Farnese, ai lati le due fontane, giù in basso, col naso per aria, la folla che osserva sospesa il fiato agli esercizi più pericolosi. Una musica da circo si diffonde da due altoparlanti. Questo è lo spettacolo che accoglieva, domenica, sera romana e turistica in giro per le caratteristiche vie alle spalle di piazza Argentina. Il primo festival internazionale di circo in piazza è iniziato domenica tra l'entusiasmo dei più piccoli e la meraviglia dei genitori e meno giovani. disabituali a vedere riempite le silenziose stradine del centro da una folla così numerosa e da un clima così di festa, quasi una fiera di paese. E tutte le sere, fino al 10 luglio, ci saranno nuove sorprese e spettacoli diversi.

Fin dal primo giorno il pubblico è intervenuto numeroso, molto al di sopra delle aspettative, il che ha causato anche qualche problema agli organizzatori. Seguire i numeri che si svolgevano senza una pedana, per esempio, era piuttosto difficile per chi non riusciva a conquistarsi uno spazio tra le prime file; i più fortunati di tutti sono stati in questo caso molti bambini che, o sulle spalle dei genitori o intrufolandosi tra le gambe del pubblico sono riusciti a non perdere nemmeno una battuta dei numeri. E in fondo è giusto che sia così. Tra gli spettacoli più applauditi della serata è stato quello di una giovanissima acrobata che, sospesa da una corda per una sola caviglia, è riuscita praticamente a danzare nel vuoto attirando l'attenzione dei passanti per diversi minuti. Molto scattati anche l'acrobata della motocicletta e il fachiro indiano. Stasera si replica.

NELLA FOTO: l'acrobata a piazza Farnese.